

LA TRANSIZIONE È UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

IL RUOLO STRATEGICO DELL'INDUSTRIA PUÒ PORTARE A RICADUTE POSITIVE A LIVELLO AMBIENTALE, OCCUPAZIONALE E DI COMPETITIVITÀ ECONOMICA. IN QUESTO SENSO LA SPINTA È VERSO L'INNOVAZIONE E LA SOSTENIBILITÀ DELLE IMPRESE TRAMITE IL COORDINAMENTO TRA RICERCA, POLITICA E CONDIVISIONE DELLA CONOSCENZA.

Confindustria considera la transizione ecologica un *driver* di politica industriale per incrementare la tutela delle risorse ambientali, la salute, la competitività delle imprese e i livelli occupazionali. Ai fini del raggiungimento di tali obiettivi è opportuno porre l'industria e le filiere produttive al centro delle politiche di sviluppo orientate alla sostenibilità, per rafforzare la capacità del sistema economico italiano di incrementare processi di innovazione. Solo puntando sul ruolo strategico dell'industria è possibile creare le condizioni per ricadute positive tanto a livello ambientale quanto a livello occupazionale e di competitività di tutti i settori dell'economia. Il settore industriale rappresenta, infatti, un grande bacino occupazionale ed esprime la maggiore capacità di ricerca e innovazione tecnologica. Per il comparto industriale, la transizione ecologica deve rappresentare la naturale evoluzione del sistema manifatturiero verso assetti che migliorino la compatibilità ambientale di tutte le attività produttive e favoriscano lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi. Sarà fondamentale avviare una stagione di riforme frutto del dialogo costruttivo tra istituzioni, industria, associazioni ambientaliste e territori, basato sulla conoscenza, sulle analisi di impatto oggettive e scientifiche e sulla condivisione di percorsi di sviluppo sostenibile che pongano al centro l'innovazione tecnologica per raggiungere gli obiettivi ambientali, creare nuovi posti di lavoro e favorire la nascita di nuovi modelli di business.

Un rinnovamento industriale in chiave green

Le sfide che abbiamo davanti sono numerose, ma la prima è senza dubbio l'attuazione del Piano nazionale di



ripresa e resilienza, in relazione al quale Confindustria ha lavorato alla predisposizione di un volume intitolato *"Il coraggio del futuro: Italia 2030 – 2050"* che offre analisi, contributi e proposte su diverse tematiche, tra cui la transizione ecologica. Per collaborare alla predisposizione del Pnrr italiano, Confindustria ha elaborato anche un contributo più dettagliato sul tema del riciclo chimico, come tecnologia abilitante che se sviluppata consentirebbe al nostro Paese di avere una leadership tecnologica in Europa per la ri-generazione di materie prime seconde necessarie ai processi produttivi e allo stesso tempo per azzerare i conferimenti in discarica entro il 2030 per i flussi di rifiuti più problematici da gestire (plasmix, pulper ecc.).

Stiamo tutt'ora supportando le nostre associazioni e imprese nella predisposizione di progetti per il Pnrr che prevedono investimenti in tecnologie innovative per l'economia circolare, con l'obiettivo di raggiungere i target europei di decarbonizzazione e uso efficiente delle risorse.

Le linee progettuali e le proposte di Confindustria puntano a coniugare livelli di tutela ambientale sempre più alti con la crescita industriale e lo sviluppo economico, attraverso l'implementazione di innovazioni tecnologiche. L'obiettivo

perseguito, nel suo complesso, è di rendere la transizione ecologica una opportunità per aumentare i livelli di benessere della società e sviluppare filiere tecnologiche endogene al fine di rilanciare la crescita economica nel solco della sostenibilità ambientale.

A questo proposito, poiché la transizione ecologica rappresenta anche una grande opportunità di rinnovamento industriale, il Centro studi di Confindustria ha predisposto il volume *"Innovazione e resilienza: i percorsi dell'industria italiana nel mondo che cambia"*, pubblicato a novembre 2020, che offre contributi e analisi sulle opportunità degli investimenti industriali per la transizione ecologica. In tale volume viene evidenziato che l'Italia può contare su un vantaggio strategico da *first mover* rispetto a molti dei suoi partner internazionali, avendo già da tempo fatto i conti con un approccio "responsabile" alla produzione e al consumo di risorse. Tuttavia, fino a oggi ha mostrato un'oggettiva difficoltà a intercettare la sfida ambientale dal lato dello sviluppo endogeno di tecnologie *green*.

È indispensabile a questo riguardo colmare l'enorme distanza che ancora oggi divide l'ecosistema della ricerca pubblica da quello dell'innovazione industriale,

con politiche di co-generazione della conoscenza tra mondo delle università e delle imprese che abbiano obiettivi chiari e misurabili e prevedano una *governance* integrata tra tutti i soggetti coinvolti. Abbiamo, poi, costituito al nostro interno un apposito gruppo di lavoro che si occupa di studiare, analizzare e predisporre proposte di semplificazione per il *permitting* ambientale, dalla Via, all'Aia, a tutte le autorizzazioni per la transizione energetica, l'economia circolare e i rifiuti, le bonifiche e le riconversioni. Il lavoro di questo gruppo di lavoro sarà messo a disposizione del Mite e di Ispra, a supporto delle loro attività.

Un cambio di marcia necessario

Come ben ci ricorda il titolo dell'iniziativa di Ispra, occorre fare "Presto e bene". Semplificare la normativa, accelerare i tempi di rilascio delle autorizzazioni per investimenti funzionali alla transizione ecologica, investire nella innovazione tecnologica sono tutti ambiti su cui dobbiamo lavorare come sistema Paese, collaborando e unendo le forze. Lo dobbiamo fare perché sia l'ambiente che l'economia non possono più aspettare questo cambio di marcia. Per questo abbiamo dato fin da subito la nostra disponibilità a collaborare al ciclo di seminari denominati *Transizione ecologica aperta* (Tea), che hanno rappresentato un'importante occasione di confronto tematico fra mondo delle imprese, sistema pubblico di tutela ambientale e società civile. Per il percorso di transizione ecologica sarà fondamentale anche la comunicazione e l'informazione della società sui temi ambientali. La loro elevata tecnicità rende, infatti, difficoltoso informare l'opinione

pubblica e questo crea spesso tensioni e conflittualità nella gestione delle externalità ambientali (ad esempio effetto *nimby*), con rilevanti problemi anzitutto per il *policy maker* e poi per i comparti produttivi impegnati nel percorso di transizione. Sempre in quest'ottica, occorre unirsi per rafforzare il set informativo sulle tematiche ambientali, in modo da predisporre banche dati, indicatori, report utili per orientare al meglio le politiche di sviluppo sostenibile. Per affrontare anche questi aspetti, che richiederanno azioni a più livelli,

Confindustria intende collaborare con Ispra, sotto la supervisione del Mite, per la redazione periodica di report sulla sostenibilità dell'industria, funzionali a fotografare la situazione e a indicare i percorsi di sostenibilità intrapresi o da intraprendere dai diversi comparti in modo scientifico, oggettivo e ufficiale. Questo lavoro potrà essere un valido strumento per tutti.

Maria Cristina Piovesana

Vicepresidente Confindustria

FIG. 1
INDUSTRIA
E SOSTENIBILITÀ

La sfida industriale della sostenibilità industriale.

Fonte: Centro studi Confindustria, "Innovazione e resilienza: i percorsi dell'industria italiana nel mondo che cambia".



FIG. 2
INVESTIMENTI
E SOSTENIBILITÀ

Investimenti per ambito di sostenibilità ambientale (non dettati da obblighi di legge), percentuale sul totale delle imprese manifatturiere, 2018.

Fonte: Centro Studi Confindustria, "Innovazione e resilienza: i percorsi dell'industria italiana nel mondo che cambia". Elaborazione su dati Istat.

